

Progetto di avviamento al lavoro produttivo La “Casa di Nilla” sbarca al Vinitaly

LA “Casa di Nilla” al Vinitaly. Al Centro specialistico della Regione Calabria per bambini e adolescenti in situazioni di abuso sessuale, che, con il raggiungimento della maggiore età, si trovano ad affrontare la fase di transizione verso l'autonomia, un progetto sperimentale di Inclusione sociale che favorisce il loro inserimento nel mondo del lavoro: produrre e commercializzare il vino a marchio “Casa di Nilla”. Il tutto grazie alla collaborazione dell'Azienda vitivinicola “Tramontana” che ha messo a disposizione del Centro due piccole vigne. Una a Gallico, un paese di Reggio Calabria che si affaccia sullo stretto di Messina, coltivata a Nerello calabrese, Merlot e Syrah. L'altra a Casignagna, coltivata a Greco Bianco. La sensibilità della famiglia Tramontana, del figlio Ninni in particolar modo ha fatto sì che La Casa di Nilla potesse uscire sul mercato con due etichette a marchio proprio: “Nemesi”, un rosso di media struttura prodotto da uve Nerello calabrese con l'aggiunta di Merlot e Syrah e “Neda” un Greco di Bianco DOC. Due vini che, paradossalmente, fanno bene ai bambini!

Ebbene, il Neda ha già varcato i confini regionali ed è stato selezionato dall'Associazione Italiana Sommelier e dalla Direzione di Verona Fiere, per rappresentare la Calabria in una degustazione di alto profilo che si terrà il prossimo 10 aprile in occasione della 47^a

edizione del Vinitaly, durante la quale il “piccolo” Neda è chiamato a confrontarsi con pietre miliari dell'enologia nazionale, quali il “Ben Ryè” di Donnafugata e “L'Autentica” di Cantine del Notaio.

Un'ulteriore dimostrazione che un'altra Calabria è possibile. Che una società migliore per i nostri bambini è possibile. «Va anche considerata la valenza psico-sociale di un intervento di avviamento al lavoro produttivo ed all'autonomizzazione in favore di adolescenti e giovani adulti che non possono contare sul sostegno e la guida del proprio nucleo familiare - si legge in una nota - Una simile progettualità, infatti, interviene direttamente sui fattori di protezione individuali e sociali, favorendo da un lato, l'acquisizione da parte del ragazzo di una migliore autostima, di una maggiore autonomia sociale, di un senso di sé più solido e sicuro, prevenendo, altresì, i rischi di sviluppo in senso psicopatologico, che possono toccare soggetti in età evolutiva che hanno sperimentato relazioni di attaccamento fragili o gravemente disfunzionali. D'altro canto, l'inserimento e l'appartenenza ad un contesto produttivo, permette l'instaurarsi di nuove relazioni sociali, il confronto con un sistema organizzativo e di valori positivo, nonché di beneficiare di tutti gli strumenti di welfare previsti dal mondo del lavoro».